

la morte rapì parecchi dei primi rappresentanti dell'umanesimo: nel 1458 morì il Vegio, cui tennero dietro nel 1459 il Manetti, il Poggio e l'Aurispia: i loro successori in parte eran piuttosto insignificanti. Verseggiatori come l'irrequieto Giannantonio dei Pandori (detto Porcellio), che molto aveva viaggiato, non potevano naturalmente destare alcun serio interesse in un uomo così geniale come Pio II. Il poeta accattone Filelfo rovinò la sua posizione con la sua « sfacciata importunità ».¹ Che cosa debba giudicarsi dei lamenti di altri umanisti resta indeciso. L'ultima parola intorno all'atteggiamento di Pio II di fronte ai letterati non può ancora pronunciarsi, non essendo ancora stato esaminato abbastanza tutto il relativo materiale nascosto nei manoscritti. Basti citare un esempio solo per vedere quanta cautela sia in ciò necessaria. Un profondo conoscitore della letteratura e dei letterati di quel tempo era d'av-

vere il Vossius. Riguardo al poeta romano Niccolò Valle non ricordato dal Vossius, che brighò ripetutamente per entrare nelle grazie di Pio II, si veggia oltre al Vossius (170) anche il GROSSENETTE VII^o 508 del poema *Constantinopolis Romaque saltem edita* a NICOLAO DE VALLE, sfuggito, come sembra, al Vossius, trovai una stampa s. l. et s. nella Biblioteca dell'Università di Innsbruck, II. II. E. 1240/14. Il Cod. Dk. 73 della Biblioteca di Dresda contiene: *Maximi opera et dies interprete NICOLAO VALLE curamine heroico*; infine trovai qui la notizia, scritta da mano più recente, che la traduzione di *Opera et dies* di NICOLAO DE VALLE, trovai nell'App. al *Syllabus Italicus* stampato a Roma nel 1471. Questa rara edizione è posseduta dalla Bibl. di Dresda, e qui trovai la traduzione preceduta di una dedica a Pio II. Una raccolta di poesie in onore di Pio II trovai a Trieste nella Coll. Rossetti n. XII et XVII (cfr. *Documenti in onore di Elena Sileia Piccolomini* 20 s., 22-23) e nel Cod. I. VII, 269 della Biblioth. Chigi di Roma; gli epigrammi di GIROLAMO ROVENACK a Pio II sono stati pubblicati dallo SCHLECHT nella sua eccellente monografia 27 ss. La lettera gratulatoria di PIER CANDIDO DECEMBRIO (Cod. I, 233 967, p. 33b) della Biblioteca Ambrosiana di Milano è ricordata nell'*Arch. storico Lomb.* XX, 291, 1864, XIX, 110, intorno a un'opera di ANGELO DECEMBRIO dedicata al papa.

¹ Vossius III, 629 ss. LUTHO-BENNER, *1 Filelfo* 57. Intorno al Porcellio vedi Vossius III, 612 e del medesimo autore *Die Wiederherstellung* 1^a, 491-495, 584-587, dove si ha la prova che il P. si muoveva di preferenza nel medesimo campo amico del Decembrio. Cfr. anche A. BATTAGLINI negli *Atti della Romana accademia di Archeologia* 1, 132; ZANNONI in *Rendiconti dei Lincei* 1865, 104 s., 489 s.; FRACORO in *Arch. stor. Napol.* XX, 217 s. II * Cod. Vatic. 1679 contiene: *Ad dicem Pium II. Pius, Max. PORCELLI PANINI poetas laur. epigrammata poemataque soluta*; fol. 2: *de felicitate triumphum dicit Pii II. P. M. liber primus*; f. 149 s. sul congresso di Mantova; f. 22 s.; poema *de pulchra et etas cruciatu ad dicem Pium II. P. M. Pon. quia dulem impatruflaximus. Lege bona cum valitudine*; f. 280: *PORCELLI poetas ad Romanum ad Pium P. M. Tybure reddentem matris amore complectentur*; f. 759 sulle intraprese del papa in favore dell'arte; alcuni punti presso MÜNTZ 1, 229 fino a 230 dal medesimo codice della Biblioteca Vaticana. Sul Feltrino del PORCELLIO nel Cod. Urb. 273 vedi SCHUMANN 73 ss. Qualche cosa di nuovo sul P. ha pure GARNOT, *Il Porcellio e Milano*, Verona 1900. Vedi pure ROSAZ, *Quattrocento* 100 s. 421; U. PASTELLA, *Giannone, de' Pandori*, Firenze 1900; *Giorn. d. lett.* XXXVII, 164 s.; *Riv. stor.* 1902, 185 s.